

«Ho perso qualche occasione in Coppa del Mondo, mi rifarò in Coppa Europa. Non mi sono abbattuta dopo l'annullamento di venerdì, anche se ero seconda a metà gara»

NOSTRO INVIATO
PAOLO VIBERTI

BARDONECCHIA. E sono cinque! Con quello di Camilla Alfieri, conquistato ieri mattina nel gigante femminile sul pendio dello Jafferau melanconicamente ridotto a una brulla montagna, il numero degli ori conquistati dagli azzurri in questa XXIII Universiade ha raggiunto il pokerissimo. Due volte Fabris, una a testa Cappellini-La Notte, Pieruz e da ieri lei, la ventiduenne genovese che oggi festeggia un compleanno "contestado" proprio nel giorno del trionfo. Perché secondo alcune "media guide" Camilla Alfieri avrebbe dovuto compiere 22 anni il giorno 21, mentre lei stessa, dopo aver concluso la seconda manche, si affrettava a dire che il giorno giusto era proprio il 23. Cioè oggi.

Con cinque ori, l'Italia supera... se stessa, nel senso che migliora i quattro titoli conquistati due anni fa nell'ultima edizione di Innsbruck-Seeefeld. E lo fa a metà del cammino, con la possibilità dunque di raggiungere l'obiettivo dei dieci podi che porteranno anche un'inevitabile lievitazione nella qualità dei metalli.

Ma torniamo a Camilla, encomiabile nel rispettare un appuntamento fortemente voluto, nonostante qualche intoppo lungo la strada. Il gigante fem-

minile ieri è stato riproposto daccapo dopo che le nostre, nella prima edizione di venerdì scorso, erano state in grado di piazzare quattro atlete ai primi otto posti. Anche allora, come ieri, Camilla si trovava immediatamente dietro la leader a metà gara. Chiunque, nei suoi panni, avrebbe subito un contraccolpo psicologico all'idea di dover ricostruire una possibile performance dall'inizio. Ma la genovese trapiantata al Sestriere non si scomponeva, lasciando la provvisoria leadership a Sarah Schaedler, rappresentante del Liechtenstein, alla quale concedeva 37/100, per poi spadroneggiare nella seconda, costringendo all'argento la slovena Ana Kobal a 36/100 e al bronzo la stessa Schaedler, a 63. Tra le altre azzurre stupiva la seconda manche quasi perfetta dell'avvenente Claudia Morandini, che risaliva sino al sesto posto. Ottava la Ghanesini, undicesima la Pittin.

Lesultanza della Alfieri era contenuta. Come impone il personaggio, estremamente concreto: «La mia forza è stata quella di non scompormi dopo l'annullamento del precedente gigante. Mi conosco piuttosto bene, magari non mi esalto ma neppure mi lascio sopraffarre dallo sconforto. Lo sci resta un grande divertimento per me. E sono felice di aver ottenuto questo successo proprio nella sta-



BARDONECCHIA. Camilla Alfieri, 22 anni compiuti proprio domenica, ha vinto l'oro nel gigante (foto Universiade)

gione fondamentale per la mia carriera».

Già, perché Camilla ci aveva confessato in ottobre che questa sarebbe stato un anno-verità: emergere del tutto o addirittura mollare lo sci agonistico. Senza mezzi termini. Un oro all'Universiade vale una svolta? «Sì e no. Sinceramente, ho perso qualche occasione di troppo nelle chances che mi sono state date in Coppa del Mondo. Adesso mi consolerò con la Coppa Europa, prossima trasferta in Bulgaria. Ma vorrei riaffacciar-

mi nell'élite prima della primavera...».

E' un momento di trionfi per le fanciulle del gigante: domenica scorsa la Putzer a Cortina, adesso lei in queste Universiadi... «No, non scherziamo. Karen è anni luce davanti a me. Il paragone è improponibile, troppa differenza. Io posso al massimo allacciarle gli scarponi. Mi inchino di fronte alla sua classe. Io sono soltanto Camilla». Ma come la fatina di Nova Levante anche la Alfieri quest'anno ha cambiato sci, appro-

dando al marchio Head, proprio come la trionfatrice di Cortina.

E come Karen, anche la giovane ligure vive con la famiglia, a Genova. E' il suo concittadino Mauro Nasciuti, capo della Commissione tecnica azzurra, a sottolinearlo in dialetto... marinaro. I genitori dell'azzurra sono come lei, persone attive e concrete. Mamma Gabriella è fisioterapista in un centro di portatori di handicap, mentre papà Giorgio lavora per una società di servizi. Arriva l'incaricata dell'antidoping e fa fir-

E' una specialista in Coppa Europa

CAMILLA ALFIERI è nata il 23 gennaio 1985 (cioè esattamente 22 anni fa) a Genova, dove abita con papà Giorgio e mamma Gabriella. Appartiene al gruppo sportivo Esercito. E' una specialista della Coppa Europa, dove ha raccolto cinque podi, tutti in gigante: 3° a La Molina 2005, Roccaraso 2005 e Aal 2006; 2° a Roccaraso 2006 e Bad Gastein 2006. Vanta anche quattro titoli nazionali juniores: addirittura tre nel 2001 al Sestriere (superG, discesa e combinata) e uno nel 2002 (superG a Chiesa-Valmalenco). Saltuariamente viene inserita nella squadra azzurra di Coppa del Mondo. Con l'oro di ieri ha confermato una progressiva specializzazione in gigante.

mare un modulo alla vincitrice dell'oro studentesco. «Signorina, da questo momento lei ha un'ora di tempo per presentarsi al controllo». Camilla ringrazia, smette i panni agonistici e scende verso lo studio medico del Villaggio Olimpico. C'è sempre un sottile imbarazzo quando si sente parlare di antidoping. Ma Camilla è se stessa sino in fondo. «Sono drogata soltanto di musica. Vivrei tutto il giorno con le cuffiette. Grazie a tutti...». E' già lontana, verso l'ovovia.